Blocco dei fitti

Il Sunia chiede di estendere la fascia protetta

La svalutazione ha reso inadeguato il tetto degli otto milioni fissato dalla legge

ROMA — Consapevolezza della inevitabilità del provvedimento e richiesta che la nuova normativa possa entrare presto in vigore: questi i due criteri ai quali si richiamano i commenti alla decisione del governo di prorogare fino al 30 giugno il blocco dei fitti contemporaneamente al divieto di aumentare i canoni dei contratti in corso e allo slittamento delle sentenze di sfratto esecutivo.

Sostanzialmente positivo il giudizio espresso dal Sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) la cui segreteria, accettando come assolutamente necessaria la nuova proroga, ha chiesto che il dibattito sulla legge di equo canone sia immediatamente avviato alla Camera perché nell'arco dei prossimi tre mesi la legge venga definitivamente approvata dal Parlamento.

Il SUNIA, pur riconoscendo che con il contemporaneo slittamento di tre mesi dei termini per l'esecuzione degli sfratti per finita locazione, previsto dal decreto legge, il governo ha inteso prendere atto della drammaticità della situazione, ricorda che la magistratura si trova di fronte, nella sola provincia di Roma, a trentacinquemila sfratti cui dare esecuzione entro i termini di legge.

Lo slittamento dei termini di sfratto per il SUNIA perciò non è sufficiente a risolvere i problemi, considerando l'attuale situazione del mercato degli affitti caratterizzato da una pressoché totale assenza di offerta accanto a prezzi iperbolici per quei pochi alloggi che — in linea teorica — sarebbe possibile avere in locazione. A Roma, a Milano, nelle grandi città per due camere e servizi si chiedono duecentomila lire mensili; per tre camere e servizi anche trecentomila.

Per questo il Sindacato unitario degli inquilini ha chiesto che nella conversione in legge del decreto di proroga il tetto di otto milioni di reddito (condizione indispensabile per usufruire dei benefici di proroga) sia elevato a nove milioni, sia per la pesantissima situazione del mercato delle abitazioni, sia in considerazione dell'inflazione intervenuta, per cui gli attuali otto milioni non corrispondono come potere di acquisto ai quattro milioni del '72 '73, sia per i riflessi che il tetto di reddito oltre il quale non si ha diritto a proroga avrà nell'applicazione della legge di equo canone. Alla luce di tali fatti il SUNIA ha ribadito ancora una volta la necessità di inserire tra le norme transitorie della legge di equo canone, nel caso di sfratti per finita locazione ove non sia sopravvenuta necessità del proprietario di adibire l'alloggio a propria abitazione, di dare potere di conciliazione al magistrato per la ricostituzione del rapporto di locazione.

Il Sindacato degli inquilini continuerà ad adoperarsi affinchè in ogni città le autorità comunali possano avviare l'opera di sistemazione delle famiglie sfrattate meno abbienti e affinchè il Parlamento con un lavoro serrato e apportando le necessarie modifiche, già più volte avanzate e sulle quali si è realizzata la convergenza dei sindacati dei lavoratori e delle categorie degli esercenti e degli artigiani, approvi rapidamente la legge.

Martedì pomeriggio, intanto, si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione speciale fitti per disporre i tempi di esame del disegno di legge di equo canone. La commissione è stata convocata per mercoledì pomeriggio per iniziare la discussione preliminare della disciplina delle locazioni e dell'equo canone, già approvata dal Senato.

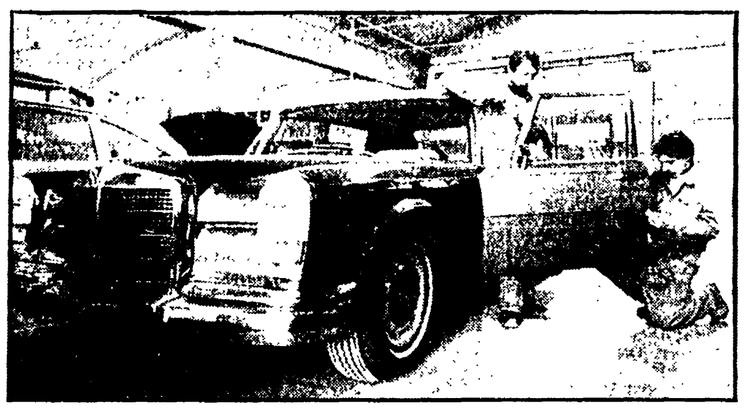
I tre mesi di proroga, che dovranno essere gli ultimi secondo l'impegno dei cinque partiti che sostengono il governo, permetteranno l'approvazione da parte del Parlamento delle due leggi di equo canone e del Piano decennale (già approvato alla Camera) che dovranno assicurare finalmente la ripresa dell'edilizia in Italia.

Claudio Notari

Deciso dalla Corte d'Assise al processo di Torino contro i brigatisti

Sono nulle le bobine di «frate mitra»

Le registrazioni furono effettuate senza l'autorizzazione del magistrato – L'infiltrato Silvano Girotto, in accordo con un capitano dei carabinieri, aveva ottenuto informazioni da Renato Curcio – Si sono concluse le eccezioni preliminari, il processo ora entra nel vivo



« BLINDANO » LE MACCHINE Di fuori è tutto normale, ma dentro è come un bunker: insomma è un'automobile blindata, a prova di proiettile. Una specie di « fortezza viaggiante » che gli operai di una carrozzeria di Cuneo stanno attrezzando per un ignoto acquirente. In questi ultimi anni, purtroppo, le richieste di questo tipo di vetture si sono centuplicate. Pare che almeno cinquanta ordinazioni siano arrivate nei giorni successivi al rapimento di Moro.

Dal nostro inviato

TORINO — Le registrazioni effettuate da Silvano Girotto nelle sue conversazioni con il dott. Enrico Levati sono state dichiarate nulle dalla Corte d'Assise di Torino. La richiesta, motivata con argomentazioni convincenti dall'avv. Cardinali, difensore del Levati, è stata accolta, dopo due ore di camera di consiglio, nonostante l'opposizione del PM. Nell'ordinanza della corte si ricorda come tali registrazioni siano state captate a poca distanza dai carabinieri. Il Girotto (« frate mitra ») le aveva, infatti, disposte su incarico del capitano Pignero, in difetto, però, della autorizzazione del magistrato.

Il difensore aveva sostenuto che il Girotto, eseguendo una disposizione di un ufficiale di polizia giudiziaria, si era comportato, né più né meno, come un ausiliario di tale ufficiale, svolgendo la sua opera di provocazione all'insaputa, ovviamente, del suo interlocutore. A suo avviso tali registrazioni non si discostavano, se non in peggio, da una intercettazione telefonica, per effettuare la quale è obbligatoria l'autorizzazione del magistrato. La corte ha accolto questa tesi, affermando, per l'appunto, che quelle registrazioni non potevano considerarsi dissimili da una conversazione telefonica. Di conseguenza ha dichiarato di non poterne tenere conto a pena di nullità assoluta. Processualmente, dunque, queste registrazioni non esistono più.

A conclusione della lettura dell'ordinanza (erano le 16,10) il presidente Barbaro ha dichiarato aperto il dibattimento, rinviandolo però subito dopo al prossimo lunedì. Le fasi preliminari del processo, dunque, sono terminate. Lunedì, dopo l'audizione di due bobine o la lettura della loro trascrizione che sarà eseguita dal prof. Ghio, la Corte entrerà nel vivo del processo. Le due bobine, in questione sono quelle che furono registrare da Silvano Girotto, presente il capitano Pignero, nell'immediatezza dei fatti, e cioè dopo i colloqui che « frate mitra » ebbe con Renato Curcio e con gli altri personaggi con i quali entrò in contatto per svolgere la sua opera di infiltrazione fra le «Brigate Rosse ».

Nell'udienza di ieri, la Corte ha respinto una eccezione svolta dall'avv. Giuliano Spazzali, difensore di Italo Saugo e di Giorgio Thaiss. Il difensore aveva chiesto la separazione della posizione dei due imputati, giacché a suo parere non esisterebbe alcuna convenienza a tenerli uniti, data la differenza delle posizioni. Saugo e Thaiss sono stati indicati come appartenenti ai « gap » che facevano capo all'editore Feltrinelli e la loro posizione non riguarderebbe il processo alle « Brigate rosse ». La corte, però, è stata di avviso contrario.

Ieri, infine, il presidente Guido Barbaro ha preso una ferma posizione in merito a una denuncia sollevata dall'avv. Giannino Guiso. Questi ha lamentato di non aver potuto prendere contatto, nel pomeriggio di giovedì, con imputati (Curcio, Franceschini e altri) da lui difesi in altri processi, nonostante avesse esibito regolari permessi rilasciatigli da magistrati di diverse corti d'assise. « Questo impedimento è gravissimo ed è lesivo dei diritti della difesa — ha sostenuto Guiso —. Si dica allora se questo processo lo si vuol fare garantendo i diritti della difesa o no. Si getti la maschera ».

« Questa corte — ha replicato seccamente il presidente — non ha nessuna maschera, e io sono pronto a provvedere subito, chiedendo al PM di esprimere il suo parere su questa questione, con precedenza assoluta su tutte le akre ». Il PM, dopo aver osservato che la denuncia non riguardava questo processo, ha dichiarato di « sentirsi partecipe » qualora le cose si siano svolte come ha detto il legale. Tagliando corto, il presidente Barbaro ha dettato a verbale, una lunga dichiarazione. « La questione proposta dall'avv. Guiso — egli ha detto, fra l'altro — non ha rilievo né formale né sostanziale ai fini del presente dibattimento. La doglianza tuttavia acquista rilievo perché pone l'occasione alla difesa di inserire nuovamente dubbi sulla natura di specialità del dibattimento in corso. Il presidente ritiene di dover ribadire quanto già affermato in precedente ordinanza, e cioè che in particolare sarebbe opportuno che non vi fossero occasioni di incidenza di qualsiasi natura da parte di organi esterni a questa aula, e precisa che, pur non potendo violare il segreto d'ufficio, situazioni del genere, con riguardo specifico al trattamento dell'imputato, sono state segnalate da questa presidenza, alla quale per altro non vi era obbligo di fornire riscontro ».

Il presidente, dettata la sua dichiarazione ha ordinato la immediata trasmissione di questa parte del verbale all'ufficio del pubblico ministero « per l'eventuale ulteriore corso ». Il che significa che se responsabilità vi sono state nell'impedimento del normale esercizio dei diritti della difesa, la procura della repubblica deve procedere con la necessaria sollecitudine.

I « brigadisti » sono infatti imputati normali, nonostante essi contestino violentemente questa loro qualifica. E come tali devono essere trattati. Il processo di Torino è già parecchio tormentato e complesso e non è proprio il caso che « organi esterni » si intromettino, assumendo iniziative che possano compromettere la serenità del giudizio.

Il processo, da ieri come si è detto, è stato dichiarato aperto. La fase delle eccezioni preliminari è terminata. Anche ieri i « brigatisti » hanno spedito in aula tre « osservatori »: Angelo Basone, Pietro Bassi e Pietro Bertolazzi.

Ibio Paolucci

Sono stati assolti i due arrestati con Berardi

«Bifo ricercato? Ma se circolava o stava tranquillo a casa sua....»

Dalla nostra redazione

MILANO — Un'assoluzione per insufficienza di prove, l'altra per non avere commesso il fatto: questa la conclusione del processo per direttissima ai due giovani, Dario Gavino Fiori e Giovanni Pala accusati di favoreggiamento per avere ospitato nella loro casa di via Carducci il latitante Franco Berardi, più noto come « Bifo ».

I due vennero arrestati insieme a Berardi nel corso di una delle tante perquisizioni dopo il rapimento di Moro.

Il PM aveva chiesto per Fiori la condanna ad un mese con le attenuanti, la non menzione e la condizionale. Per Pala l'assoluzione per insufficienza di prove.

Pala si era difeso sostenendo di essere stato assolutamente all'oscuro della presenza di « Bifo » nell'appartamento: Berardi infatti vi giunse a notte inoltrata quando lui stava già dormendo.

Diversa la giustificazione offerta da Fiori. Questi, titolare della casa editrice «Squilibri» che ha pubblicato scritti di Berardi, ha raccontato di essersi convinto, dopo una serie di incontri con Bifo in luoghi aperti al pubblico, che questi, come del resto gli aveva detto, avesse sistemato la sua posizione con la giustizia. Ha aggiunto che dal settembre scorso Berardi « ha cominciato tranquillamente a girare per l'Italia. Anzi mi aveva addirittura telefonato dalla sua casa di Bologna dove poi andai a trovarlo ».

« Ma non sapeva che era ricercato? — ha chiesto il presidente, giudice Elena Paciotti.

« Non avendo visto sui giornali il suo nome tra i rinviati a giudizio dal giudice Catalanotti, mi ero convinto che fosse vero quanto Berardi mi aveva detto, che cioè a suo carico non c'era più nulla ».

Da altre deposizioni è emerso che il ricercatissimo « Bifo » ha partecipato, comunque, a numerose manifestazioni pubbliche. E' stato al convegno sull'« Arte di arrangiarsi » tenuto al Macondo proprio nel momento in cui si esercitava su quel locale la sorveglianza della polizia. Partecipò anche ad una assemblea della Statale ed una di « Lotta Continua ». Venne addirittura intervistato da una radio privata. Come mai un ricercato poteva muoversi così tranquillamente?

Deciso dal Consiglio

Si terrà a settembre il congresso nazionale della FNSI

ROMA — L'informazione costituisce sempre più uno strumento indispensabile nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia; grande, quindi, è la responsabilità dei giornalisti i quali sono chiamati in questi giorni a un lavoro duro e difficile: è questo il senso di un documento approvato dal Consiglio nazionale della Federazione della stampa che ha convocato per il prossimo settembre il congresso nazionale.

Il dibattito si è protratto per due giorni sulla base delle relazioni svolte dal presidente Murialdi e dal segretario Ceschia (il quale ha annunciato l'intenzione di non ripresentare quest'anno la sua candidatura). La discussione è stata dominata, ovviamente, dai tragici avvenimenti di questi giorni e dal dibattito apertosi sul rapporti tra informazione e terrorismo.

In presenza di una strategia basata sulla intolleranza, sulla violenza, sul terrorismo, che non risparmia neanche gli operatori dell'informazione (ferimenti e agguato mortale a Carlo Casalegno), il giornalismo, a giudizio della FNSI, ha dato nel complesso prova di saldezza di nervi e di capacità professionali. Nello stesso tempo la FNSI riconosce giusta l'esigenza di proseguire il dibattito sul ruolo e l'uso dei mezzi di comunicazione di massa sviluppatosi in questi giorni. E' sulla base di queste considerazioni che la Federazione fa appello a tutti i giornalisti perché salvaguardino l'unità del sindacato, perché continuino ad operare con grande senso di responsabilità, nel pieno rispetto dei valori di libertà e di democrazia.

Il consiglio della FNSI ha affrontato anche altre questioni: in primo luogo la riforma dell'editoria e la regolamentazione delle emittenti private. Vi è consapevolezza — ovviamente — dei problemi sorti con la lunga crisi di governo e l'*escalation* del terrorismo. Tuttavia la Federazione ritiene di dover esprimere la sua preoccupazione per i ritardi nell'approvazione delle due leggi. In questo vuoto di carattere politico legislativo trovano spazio le manovre di concentrazione e si accentuano le difficoltà delle aziende già in crisi, delle esperienze di autogestione. La FNSI chiede, perciò al governo, alle forze politiche, ai gruppi parlamentari di accentuare gli sforzi per giungere nel più breve tempo possibile alla approvazione delle leggi per l'editoria e le emittenti private.

Nel frattempo si impone il rifinanziamento della legge 172 per il sostegno ai giornali e diventa sempre più urgente bloccare con tutti gli strumenti disponibili le manovre di concentrazione.

Il Consiglio si è occupato anche della delicata questione delle nuove tecnologie. Alle quali — è stato detto — i giornalisti non si oppongono; tuttavia esigono un controllo rigoroso dei criteri di applicazioni delle nuove tecniche che devono servire a operazioni speculative o monopolistiche.

Dopo l'annuncio della chiusura

Chieste garanzie per la «Gazzetta»

Trattative per la nuova gestione - A « Stampa sera » i redattori sollecitano le dimissioni del direttore

BARI — A fine aprile, dopo un centinaio d'anni, i lettori della Puglia non troveranno nelle edicole la *Gazzetta del Mezzogiorno*. La « Società editrice mediterranea, infatti, ha deciso di chiudere con il giornale. La testata dovrebbe essere rilevata da un'altra società, forse la Edisud costituita circa due anni fa; ma al momento si ignorano i tempi e le modalità di questa operazione. La stessa direzione della *Gazzetta* non ha potuto far altro che auspicare per l'immediato futuro una gestione in grado di riprendere entro il più breve tempo possibile la pubblicazione.

Redattori e poligrafici nel corso di un'assemblea hanno ribadito posizioni chiare e unitarie: continuità delle pubblicazioni, mantenimento dei posti e delle condizioni di lavoro, funzione pluralistica, democratica e meridionalistica della testata; corretto utilizzo dei piani di rinnovamento tecnologico. L'assemblea ha anche chiesto di riconsiderare la data del 30 aprile come termine delle pubblicazioni.

Con la fine dell'attuale gestione cessa anche il regime pubblico della *Gazzetta*. E' necessario ora evitare — come sottolinea un documento della FNSI — che la *Gazzetta* rientri in qualche manovra di concentrazione e assicurare che la nuova gestione garantisca pluralismo e democrazia nell'informazione.

* * *

TORINO — L'assemblea dei redattori di *Stampa sera* ha chiesto le dimissioni del direttore Ennio Caretto. La causa contingente è il rifiuto di Caretto di pubblicare un comunicato di solidarietà con un collega; ma l'assemblea — ieri il giornale non è uscito — ha denunciato e documentato la progressiva involuzione della direzione accusata di essere « passiva esecutrice delle scelte della proprietà ».

Grande diffusione di Rinascita con uno speciale « Contemporaneo »

Il numero 14 di « Rinascita », in edicola il 7 aprile, pubblicherà il supplemento « Il Contemporaneo » interamente dedicato a « Realtà e coscienza della classe operaia: che cosa sta cambiando ».
Al di là dell'importanza politica e culturale, riteniamo che questa sia una occasione di forte impegno del partito per una larga diffusione organizzata della rivista che assolve, nell'attuale fase politica, una insostituibile funzione di orientamento per tutti i militanti. Particolare cura dovrà essere dedicata alla diffusione organizzata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, coinvolgendo soprattutto i compagni già impegnati al venerdì nel lavoro di diffusione dell'Unità.
Dal risultato di questa mobilitazione sarà necessario partire per rilanciare tutta l'iniziativa organizzata per « Rinascita », non solo nelle fabbriche, ma anche nelle scuole e nelle Università dove il lavoro è ancora inadeguato. Forte dovrà essere anche l'impulso per la campagna abbonamenti, affinché la presenza della rivista sia più capillare e permanente fra i giovani, le donne, i lavoratori. Allo scopo di facilitare il lavoro per questo numero speciale di « Rinascita » e per garantire il successo a quella che sarà certamente una grande diffusione, invitiamo i responsabili « Amici dell'Unità », le federazioni e tutte le nostre organizzazioni a trasmettere immediatamente e non oltre martedì 4 aprile le prenotazioni ai nostri uffici diffusione di Milano e di Roma.

L'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità »

I rincari riguardano sia i prodotti nazionali che esteri

Da oggi le sigarette aumentano da 50 a 100 lire

Restano invariati i prezzi delle Bis, Super senza filtro, N. 80 e Nazionali — Proteste di tabaccai

ROMA — Da oggi i prezzi dei tabacchi italiani ed esteri subiranno aumenti da 50 a cento lire. Un comunicato dell'amministrazione dei monopoli di Stato, informa che « l'aumento dei prodotti esteri corrisponde esattamente ai prezzi richiesti dai fabbricanti stranieri. Per quanto riguarda i prodotti italiani — prosegue il comunicato — non subiscono aumenti i trinciati, i sigari e sigaretti (ad eccezione dei Toscanelli e degli Avana), le sigarette Bis, Super senza filtro, N. 80 (con e senza filtro) e nazionali.

SIGARETTE NAZIONALI: Serraglio lire 400 da 10; Zenit lire 750; Presidente lire 700; Linda, MS, MS Blu, Colombo, K.S. filtro, Gala, Pack K.S. filtro, Stop K.S., Stop K.S. filtro lire 600; Lido lire 550; Super (con filtro) lire 500; Esportazione lunga, Italo L.S. filtro lire 450; Esportazione, Esportazione filtro, Nazionali filtro, Sax lire 400; Alfa, Calipso lire 350 il pacchetto da 20 pezzi.

SIGARETTE ESTERE: Sobranie Elegance in colour (filter) lire 1.800; Sullivan « private stock » filter lire 1.400; John Player Special (filter) lire 3.000 (50 pezzi); Sobranie of London lire 1.100; John Player Special (filter), Dunhill (international), Muratti Ariston filter, Philip Morris international (filter) lire 1.000; St. Moritz Gold Band menthol (filter) lire 950; Pall Mall K.S., Pall Mall super longs (filter), Player's Navy Cut (medium) lire 900; Dunhill (K.S. filter), Eve (filter), Kent de luxe 100's, Marlboro 100's lire 850; Astor (filter 100's), Astor Mild K.S.F., Benson & Hedges (special filter), Chesterfield K.S., Exzellenz (filter), Kent king size (filter), Lark Filter, Marlboro (filter), Merit Filter K.S., Multifilter Philip Morris 100's, Muratti Ambassador extra mild (filter), Muratti Ambassador (filter), Old Gold filter 100's, Peer (golden superkings), Peter Stuyvesant filter (superlong), Silk Cut K.S. filter, Windsor de luxe, True K.S.F. lire 800.

Astor Filter, Ernte 23 (filter), H.B. crownfilter K.S., Kim, Lord extra, Lucky Strike (filter K.S.), Milde Sorte (filter), North Pole filter, Peer export (filter), Peter Stuyvesant (K.S. filter), Philip Morris K.S. filter, Reemtsma R 6 (filter), Reval, Reval filtre, Rothmans K.S. (filter tipped), Senior Service, Senior Service filter lire 750.

Bond Street Filter, Camel Filter, Celtique Caporal, De Bruine (Filter), Gitanes Caporal, Gitanes Caporal Bout Filter, Golden Mercury K.S.F., Hobby export K.S.F., Roy filter K.S., Roxy filter (King Size) L. 700; Ducal K.S. filter, Gauloises longues filtre, So Long filter K.S., So Long K.S. lire 650; Amadis export, Amadis super filtre, Gauloises Caporal, Gauloises Caporal filtre, Roxy, St. Michel, St. Michel filtre lire 600; Dunhill K.S. filter lire 850;

Mercedes filtre, Chesterfield K.S. filter, Gallant (filter), Lark filter lire 800; Lem filters lire 750; Diana K.S. lire 650.

SIGARI: Toscanelli lire 450 la scatola da 5 pezzi; Avana lire 300 la scatola da 5 pezzi.

La segreteria nazionale del sindacato unitario tabaccai (Sutì CISL) ha « protestato fermamente per il nuovo ed ingiustificato aumento del prezzo dei tabacchi ».

Palermo: L. Colajanni segretario della federazione del PCI

PALERMO — Il Comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Palermo, alla presenza dei compagni Mario Birardi, della segreteria nazionale e Giovanni Parisi, segretario regionale, hanno preso in esame ed accolto la proposta avanzata dalla segreteria regionale del partito di chiamare il compagno Nino Mannino (fino ad oggi segretario della federazione) al lavoro di direzione politica regionale, ed il compagno Luigi Colajanni a segretario della federazione di Palermo, nel quadro di un avvicendamento che favorisca la crescita del gruppo dirigente complessivo del partito in Sicilia.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo — si legge in un documento approvato a conclusione della riunione — nel mettere in rilievo gli importanti fatti politici che dal 1974 ad oggi hanno caratterizzato la vita del PCI a Palermo e nella sua provincia, quali le affermazioni elettorali del 15 giugno 1975, del 20 giugno 1976, e il rafforzamento organizzativo del partito in questi anni, hanno espresso apprezzamento e ringraziamento per l'azione svolta da Nino Mannino alla direzione della federazione. Particolare sottolineatura ha avuto nel dibattito il ruolo svolto da Mannino alla guida del partito nella fase politica nuova al Comune e alla Provincia, con l'apertura di una pagina nuova nel rapporto e nel confronto tra i partiti democratici. Infine il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno espresso l'augurio a Luigi Colajanni di continuare a svolgere nella federazione palermitana l'importante lavoro di elaborazione e di direzione politica fin qui svolto nel comitato regionale siciliano.

Novara: colpo di mano della DC al Comune sul bilancio

NOVARA — Il consiglio comunale di Novara ha compiuto l'ultimo atto amministrativo, prima di sciogliersi in vista delle elezioni del 14 maggio, approvando il bilancio di previsione del 1978. Si tratta, però, di un bilancio seriamente mutilato, dato che all'ultimo momento si è deciso di rinunciare a mutui per oltre 3 miliardi, e quindi al finanziamento di opere pubbliche importanti (scuole, fognature, strade ecc.). Il motivo di questa scelta va cercato tutto nell'atteggiamento irresponsabile della DC, che ha anteposto meschini calcoli elettoralistici agli interessi della comunità cittadina.

La giunta minoritaria DC-PSDI, infatti, non disponeva dei voti sufficienti (la maggioranza assoluta) necessaria per contrarre mutui; aveva invece i voti sufficienti per approvare un bilancio che non prevedesse mutui (maggioranza semplice). Tenendo presente questa situazione e le esigenze della città, il gruppo comunista si era dichiarato pronto a dare i voti « tecnici » necessari per la approvazione di questo bilancio. Proposta accolta dai socialdemocratici (in giunta) e « apprezzata » da socialisti e liberali (all'opposizione).

La DC invece, preoccupata di « contaminazioni » che evidentemente giudica pericolose a pochi giorni dalle elezioni, ha preferito sacrificare una parte qualificante del documento finanziario, rinunciando ai mutui e rendendo così non più indispensabili i voti del PCI. Si sono trovati così i democristiani ad approvare da soli il bilancio: contro hanno votato PCI, PSI e PLI, mentre il PSDI, che è in giunta, si è astenuto per protesta contro la manovra dc.

Tesseramento: altre due federazioni al 100 %

Altre due federazioni, quelle di Crema e Siracusa, hanno raggiunto il 100% nel tesseramento. Alla data del 23 marzo gli iscritti al partito erano 1.650.836, pari al 91% del totale degli iscritti del '77; le donne 401.413; i reclutati 79.692; le federazioni all'estero hanno contribuito a questo risultato con 14.385 iscritti, di cui 1.168 donne e 1.953 reclutati. Diamo di seguito la graduatoria regionale, indicando la percentuale sul totale degli iscritti dello scorso anno:

MOLISE	97.11
EMILIA	95.48
VENETO	94.48
TOSCANA	93.92
LIGURIA	93.66
PIEMONTE	93.21
LOMBARDIA	92.05
MARCHE	91.68
UMBRIA	88.35
VALLE D'AOSTA	88.10
CAMPANIA	87.83
ABRUZZO	87.80
PUGLIA	84.86
FRIULI VENEZIA G.	84.17
SICILIA	82.51
LUCANIA	82.48
CALABRIA	81.53
LAZIO	80.03
SARDEGNA	79.36
TRENTINO A. A.	73.35

Palermo: grave sentenza contro i lavoratori dell'Università

PALERMO — Con una sentenza che ha gravemente definito lo sciopero come « interruzione di pubblico servizio » il pretore di Palermo, Giuseppe Carollo, ha condannato a due mesi di reclusione 44 tra dirigenti sindacali e lavoratori protagonisti di una lunga lotta all'Università.

L'assurda sentenza, pronunciata a sei anni di distanza dai fatti, si riferisce allo sciopero che tutti i lavoratori non docenti dell'ateneo effettuarono nel 1972 per chiedere l'applicazione di una legge relativa al trattamento del personale, rispettata allora in tutte le Università, ma non in quella di Palermo. Il giudice istruttore aveva già prosciolto tutti gli imputati (tra i quali il compagno Angelo Ficarra, attuale segretario regionale del sindacato scuola della CGIL) da altre accuse più gravi: danneggiamento e violenza privata. I sindacati unitari hanno proclamato uno sciopero di protesta per il 5 aprile prossimo.

Cassa di Risparmio di Firenze

(fondata nel 1829)

Fondi patrimoniali: L. 42.857.630.729

APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1977

L'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Firenze, riunitasi il 30 marzo 1978 sotto la presidenza dell'Avv. Lorenzo Cavini, ha approvato la relazione del Consiglio d. Amministrazione e il Bilancio dell'esercizio 1977, che si è chiuso con un utile netto di L. 2.601.027.155.

Anche nel decorso anno i depositi raccolti dalla Cassa hanno avuto un soddisfacente incremento — pari al 21,61% — e la loro entità complessiva è risultata al 31 dicembre 1977 di L. 1.817.036.780.876.

Gli impieghi a breve, medio e lungo termine — al netto dei finanziamenti a favore dei Comuni, Province ed Enti ospedalieri, eliminati durante l'anno in conseguenza del noto consolidamento, in quanto convertiti in titoli a reddito fisso — si sono pure accresciuti, in ragione dell'11,28 per cento.

Notevoli aumenti, per numero di operazioni e loro consistenza, hanno registrato anche gli interventi creditizi connessi alle particolari convenzioni stipulate con le Camere di Commercio e con i Consorzi Collettivi di Garanzia Fidi, a conferma del crescente gradimento che incontrano i finanziamenti in questione presso le categorie imprenditoriali consociate a tali iniziative.

La Cassa ha inoltre continuato a sostenere con il consueto impegno le attività produttive attraverso il sostegno finanziario e la collaborazione operativa assicurati agli enti e società cui partecipa, quali l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, il Mediocredito Regionale della Toscana, l'Istituto di Credito Fondiario della Toscana, la Centro Leasing S.p.A. e, tramite quest'ultima, la Centro Factoring Società per Azioni.

Su determinazione dell'Assemblea dei Soci, ed in conformità delle disposizioni di legge e statutarie, sei decimi del predetto utile netto di esercizio, e cioè L. 1.200.616.476, sono stati destinati ad incrementare le riserve ordinarie e federale, mentre gli altri quattro decimi, e cioè L. 800.410.983, verranno erogati in favore di: opere di beneficenza, assistenza e di pubblica utilità.

Dopo le determinazioni assunte dall'Assemblea, i fondi patrimoniali della Cassa sono venuti ad ascendere a L. 42.857.630.729.

L'Assemblea ha anche provveduto al parziale rinnovo delle cariche sociali, a seguito del quale il Consiglio di Amministrazione della Cassa risulta così composto: Lorenzo Cavini, Presidente; Filippo Pandolfini, Vice Presidente; Gian Gualberto Archi, Italo De Vito, Leonardo Ginori Lisci, Lapo Mazzei, Guarnero Armando Nunzi, Ippolito Pestellini Laparelli, Vincenzo Renis, Vittorio Rimbotti e Raffaello Torricelli, Consiglieri.

Collegio Sindacale: Ugo Bertocchini e Raffaello Poggiali.

Direzione Generale: Giorgio Taddeucci, Direttore Generale; Marcello Giannoni e Rino Reali, Vice Direttori Generali.